



Compagnia delle Opere

Oltre i blocchi

Vogliamo godere dell'oggi, ma non smettere di essere irrequieti per il desiderio di costruire il domani. Vogliamo continuare ad essere liberi seguendo chi ci mostra che il vero c'entra con tutto.

Vogliamo tentare di costruire partendo dall'esperienza che abbiamo incontrato, senza pensare che per essere buoni dobbiamo autoconfinarci nel "sociale".

Perciò vogliamo fare imprese, utilizzare le tecnologie più evolute, vivere in un'economia di mercato e nello stesso tempo costruire scuole, opere di carità, di cooperazione allo sviluppo, centri culturali. E, non da soli, vogliamo lavorare con chi è diverso, sentendo la diversità come un arricchimento.

Vogliamo vivere la politica come arte del compromesso che permetta una convivenza civile, riconoscendo e valorizzando ciò che di buono c'è, chiunque lo faccia. Vogliamo evitare di stare dalla parte di chi pensa di non sbagliare mai.

Perché, proprio vivendo la nostra identità scopriamo ogni giorno che servire il bene comune giova di più che perseguire il nostro tornaconto.



Compagnia delle Opere

Stampa: ArtiGrafiche - Fiorin

OLTRE I BLOCCHI

a proposito di referendum sull'art.18 ed elezioni amministrative

“L'unica cosa di cui c'è continua richiesta è la novità a ogni costo, ed è assai pericoloso mostrare d'essere vecchi in qualsiasi sorta di cose, e si è ritenuti virtuosi in specie se non si mantiene alcuna linea di costanza in ogni sorta d'intraprese.

Non c'è rimasta al mondo buona fede bastevole a tenere in piedi la società, ma c'è abbastanza mala fede da far sì che la società non possa più ripor fiducia in nulla.

E la saggezza del mondo dipende in gran parte proprio da questo enigma. Questa novità è già vecchia di parecchio, pure è la novità d'ogni giorno”.

(da Shakespeare, “Misura per misura”, Ed. Biblioteca Universale Rizzoli)



Compagnia delle Opere





Compagnia delle Opere

REFERENDUM SUL LAVORO: UN'ASTENSIONE PER COSTRUIRE

→ Per affrontare il delicato tema del lavoro, occorre guardare innanzitutto ai numerosi tentativi e alle opere già in atto in questo ambito: i **Centri di Solidarietà**, le imprese che hanno generato occupazione, anche promuovendo strumenti innovativi nel lavoro part-time, nell'interinale, nel collocamento, nella formazione, spesso in organica e sistematica collaborazione con importanti realtà imprenditoriali, sociali e sindacali. Questi tentativi e l'esperienza di migliaia di imprenditori associati alla **Compagnia delle Opere** ci hanno spinto ad occuparci organicamente della **legislazione sul lavoro**.

→ La **burocratizzazione** di molti uffici per il collocamento, i lacci e laccioli imposti da politici e funzionari, hanno fatto di tale legislazione uno dei più grossi ostacoli allo sviluppo dell'occupazione in Italia. Immaginando un mondo che non c'è più, dominato da grandi fabbriche e da un'innovazione tecnologica di lungo periodo, politici, sindacalisti e funzionari, hanno imposto **regole egualitarie, astratte, inefficaci, burocratiche, corporative, ideologiche** che, invece di difendere il lavoratore, ne hanno impedito l'ingresso nel mercato del lavoro. Così, sei anni fa il Ministero,

dopo aver timidamente introdotto il lavoro interinale, ha impedito di fatto la crescita di questo settore imponendo l'esclusività dell'attività: chi faceva lavoro interinale non poteva fare formazione, chi faceva formazione non poteva fare ricerca attiva di collocamento etc.

→ Per questo la **CdO** ha promosso una **legge d'iniziativa popolare** per cambiare queste norme. Molte delle preoccupazioni contenute in questa legge sono state recepite dal provvedimento sul lavoro, varato recentemente dal governo, nato dal Libro Bianco di Marco Biagi e dalla collaborazione di numerose realtà sociali.

→ La componente più radicale della CGIL e l'estrema sinistra parlamentare si sono messi in controtendenza, promuovendo un referendum per l'estensione dell'articolo 18 alle imprese con meno di 15 dipendenti. E' vera difesa dei poveri e dei meno abbienti contro i ricchi? Dubitare è d'obbligo. **Non riusciamo a vedere il piccolo imprenditore come il nemico da combattere** quando in realtà spesso è qualcuno che, partendo dalla sua creatività, genera opportunità di lavoro, lottando spesso contro tutti e contro tutto, dovendosi confrontare con condizioni imposte dalla

globalizzazione che possono essere anche concorrenza sleale.

→ In una situazione in cui il tasso di occupazione è il più basso d'Europa e di fronte alla crisi delle grandi imprese, estendere l'articolo 18 alle piccole imprese significa lottare contro i lavoratori più deboli, significa impedire alla piccola impresa di crescere e di dare alternative occupazionali. Piuttosto, utilizzare tutte le **trenta possibili forme contrattuali**, attuare una **flessibilità non selvaggia**, ma programmata e corrispondente alle nuove forme di **lavoro atipico** e alle nuove tecnologie, promuovere un **collocamento misto** a cui collaborano anche privati, associazioni e movimenti, significa favorire, nello stesso tempo, lo sviluppo delle imprese e gli interessi dei lavoratori.

→ Per questo, mentre **ci asterremo** come le altre associazioni imprenditoriali del **comitato per il "no"**, continueremo a tentare di proporre strumenti utili a promuovere il lavoro. In particolare, stiamo mettendo a punto un nuovo strumento, la **Piazza del Lavoro**: un luogo dove il lavoratore in cerca di un'occupazione possa trovare tutti gli strumenti che lo aiutino e lo tutelino.

2



Compagnia delle Opere

UNA DEMOCRAZIA SOSTANZIALE

Nel dibattito **politico-istituzionale** sull'ente locale le posizioni sembrano mischiarsi. Alcuni politici, teoricamente fautori della libertà d'iniziativa, difendendo l'ente locale assumono posizioni stataliste; altri tradizionalmente difensori del ruolo dell'intervento statale in economia, avallano operazioni che pubblicizzano le perdite e privatizzano i profitti; altri ancora, custodi della laicità e neutralità dell'ente pubblico, favoriscono in modo selettivo solo le iniziative "democratiche" di una certa parte e di una certa ideologia, con una logica uguale e contraria a chi concepisce la politica come strumento di rapina per la propria *lobby economica*. Giova un po' di chiarezza per decidere cosa si vuole di fronte alle prossime amministrative. Quattro sono i passaggi fondamentali.

- 1 **Pubblica utilità.** L'ente locale deve individuare e promuovere quelle realtà di diritto privato che svolgono una funzione di servizio per tutti, vale a dire sono di pubblica utilità. In Italia sono moltissime nei più svariati campi: dalla cultura alla sanità, dall'ambiente all'arte. Vi sono anche imprese di servizi e altre realtà aziendali che erogano gas, acqua, energia elettrica e non sono governate esclusivamente dallo Stato o dall'ente locale, ma a cui partecipa anche la collettività (*ad esempio, le società ex municipalizzate*). Le privatizzazioni e le liberalizzazioni non devono riguardare il possesso delle reti e delle strutture. Per ciò che concerne la gestione, deve essere garantita la finalità di pubblica utilità del servizio e quindi il contributo all'ammodernamento degli impianti, il rapporto ottimale qualità/prezzo, il diritto del consumatore a scegliere il fornitore.
- 2 **Libertà di scelta dell'utente.** Nei servizi alla persona (*sanità, assistenza, istruzione*) l'ente locale non deve gestire tutto, ma deve salvaguardare la libertà di scelta dell'utente tra realtà pubbliche e private (*soprattutto di pubblica utilità*) anche attraverso il sistema dei *Voucher* o della deduzione-detrazione fiscale. Il federalismo deve partire dalla sussidiarietà orizzontale, altrimenti è solo l'inizio di un nuovo e più soffocante centralismo locale.
- 3 **Individuazione dei beni indissolubilmente pubblici.** La sussidiarietà orizzontale è tanto più vera quanto più accetta che vi siano aspetti di competenza dell'istituzione pubblica. Temi come la tutela della salute e del patrimonio naturale, la difesa del suolo, le regole di base del sistema scolastico, la lotta contro l'inquinamento e la sicurezza del cittadino non possono essere rivoltati come un calzino al cambio di maggioranza, mutati di regione in regione, lasciati alla libertà di iniziativa dei privati, pena la distruzione e la barbarie.
- 4 **Pluralismo di istituzioni.** L'ente locale non è l'unico ente pubblico che si occupa di tutti gli aspetti dell'agire umano. Vi sono altre realtà istituzionali (*ad esempio, Camere di Commercio, Università, Parchi, Fondazioni bancarie*) che devono occuparsi in autonomia di specifici aspetti della vita sociale-economica ed essere governate in modo non verticistico.

Sosteniamo quelle persone e quei partiti che sviluppino questi principi di democrazia sostanziale, nella convinzione che l'ente locale è l'espressione istituzionale di comunità di uomini al lavoro nel costruire opere.

3